

VARESE

I 27 dipendenti di Provincia verso l'Agenzia Formativa: "Siamo in un limbo inaccettabile". La Cgil : "Chiuse le porte al confronto"



ADV

La complessa vicenda dei dipendenti dell'ente pubblico in distacco sta creando ancora tensioni e malumori. Il segretario provinciale FP Cgil accusa Villa Recalcati di non consentire una reale tutela dei dipendenti

di **A.T.**

10 Febbraio 2026



Il trasferimento dei **27 dipendenti provinciali distaccati all'Agenzia Formativa in lavoratori "definitivi"** dell'ente di via Monte Generoso, decisa dalla **delibera del presidente Magrini del 2 luglio 2025**, entra nella fase più delicata tra lettere aperte, rinvii e forte tensione sindacale.

A dare voce alla protesta sono **innanzitutto gli stessi lavoratori**, che con una lettera pubblica chiedono chiarezza immediata su condizioni contrattuali, tempi e tutele del passaggio, e la **Funzione Pubblica Cgil, per bocca del segretario generale provinciale Davide Farano**, che accusa la Provincia di **aver "chiuso le porte" al confronto**.

La lettera dei 27: "Nessun contratto, nessuna certezza"

A soli 20 giorni dalla data fissata per il trasferimento definitivo nei ruoli dell'Agenzia Formativa, i dipendenti in distacco hanno scelto la via della lettera aperta per denunciare la loro situazione. Pur rivendicando "dedizione e professionalità sempre garantite", descrivono la condizione attuale come «un limbo inaccettabile».

Tre i punti più critici evidenziati: nessuna copia del contratto individuale di lavoro da sottoscrivere, quindi nessuna visione ufficiale delle condizioni del passaggio; totale assenza di comunicazioni formali su orari, trattamento economico e normativo, inquadramento e diritti acquisiti; mancanza di direttive chiare su mansioni e responsabilità che ciascuno avrà dopo il trasferimento.

«Non è possibile affrontare un passaggio così delicato, che impatta sulla dignità e sul futuro di decine di famiglie, basandosi solo su rassicurazioni verbali o bozze informali » scrivono i 27, chiedendo ad Agenzia Formativa e Provincia di “uscire dal silenzio” e fornire subito la documentazione necessaria, con un incontro urgente prima della scadenza del termine.

La scelta della Provincia e il cambio di contratto

L'operazione nasce dalla **delibera del 2 luglio 2025, con cui il presidente Marco Magrini ha disposto il passaggio a titolo definitivo dei dipendenti** distaccati all'Agenzia Formativa, l'azienda speciale partecipata dalla Provincia di Varese che gestisce CFP e servizi di formazione sul territorio.

Il nodo principale, per lavoratori e sindacati, è che l'uscita dall'ente provinciale comporta anche **l'uscita dal perimetro del pubblico impiego**: i 27 perderanno il contratto collettivo degli enti locali e diventeranno dipendenti di un soggetto di diritto privato, legato a finanziamenti regionali a progetto e quindi, secondo i sindacati, esposto a maggiore incertezza.

CGIL FP, CISL FP dei Laghi e AL Cobas contestano l'operazione fin dall'inizio, mettendone in dubbio “legittimità, sostenibilità economica e tutele” e ricordando che, in situazioni analoghe, la Regione ha previsto ruoli transitori ad esaurimento per salvaguardare il personale pubblico.

Farano (Cgil FP): "Chiedevamo un'uscita graduale nel pubblico, ma la Provincia ha tirato dritto"

Davide Farano, segretario generale FP Cgil Varese, ricostruisce i passaggi dell'ultimo anno sottolineando il **"profondo malumore" sindacale**. «Siamo arrivati a fine 2025 senza alcun accordo sul trasferimento – spiega –. Come organizzazioni sindacali avevamo chiesto di spostare il termine al 31 gennaio per costruire una exit strategy concordata: bandi di mobilità interna nella pubblica amministrazione, percorsi che consentissero ai 27 di restare nel pubblico se lo desideravano».

L'idea, nelle intenzioni della FP Cgil, era semplice: mantenere i lavoratori "in carico alla Provincia" finché non si fossero aperte opportunità di mobilità verso altri enti pubblici, con il passaggio all'Agenzia disposto solo in presenza di un consenso consapevole o in mancanza di alternative scelte dai singoli. «Questa strada non è stata nemmeno sperimentata – osserva Farano –: la Provincia ha invece confermato un termine perentorio, trasformando il trasferimento in un passaggio di fatto obbligato».

Rinvii comunicati "per vie traverse"

Ulteriore motivo di frizione è il modo in cui sono stati gestiti i rinvii: **il trasferimento, previsto inizialmente per gennaio, è stato differito al 1° febbraio su richiesta dell'Agenzia per "problemi gestionali e informatici"**, ma la comunicazione, sottolinea il sindacato, è arrivata ai tavoli solo a posteriori.

Successivamente, i sindacati hanno saputo «per vie traverse» di **un ulteriore slittamento, verso inizio marzo – qualcuno ipotizza perfino aprile** – sempre motivato da difficoltà burocratiche e gestionali legate alla gestione del personale e agli aspetti previdenziali, in particolare al passaggio dallo status di dipendenti pubblici a quello di dipendenti di un ente speciale.

«Ci associamo pienamente alla lettera dei lavoratori – afferma Farano – perché Provincia e Agenzia hanno smesso di parlare con loro e con noi. **Se non erano pronti dal punto di vista tecnico, perché non hanno accettato la nostra proposta di un accordo che mantenesse lo status pubblico** fino alla definizione di una soluzione ordinata, invece di lasciarli nel limbo?».

Per il sindacalista, la gestione di questi rinvii solleva anche un **tema di metodo**: «Nel sistema delle relazioni sindacali, quando vengono fatte le comunicazioni ai tavoli? **Che ruolo hanno davvero le relazioni sindacali a tutela dei lavoratori**, se decisioni così impattanti si apprendono solo indirettamente?».

Ventisette lavoratori sospesi e una domanda aperta

Al momento, le 27 posizioni restano sospese tra due mondi: formalmente ancora dipendenti della Provincia, ma destinati a un'Agenzia che, al netto delle rassicurazioni, non ha ancora fornito contratti e tabelle definitive. «Parliamo di 27 postazioni lavorative bloccate da mesi per questioni organizzative e di sistema – sottolinea Farano – ma anche di 27 persone a cui si è chiusa la porta su qualsiasi possibilità di restare nel pubblico, costruendo percorsi di uscita più tutelati».

Il segretario FP Cgil non nasconde la delusione: «La Provincia ha scelto di chiudere il confronto con i sindacati e non ha voluto valutare una vera uscita graduale per questi lavoratori, né l'opportunità di aiutarli a trovare alternative nella pubblica amministrazione. È una scelta che pesa sul piano umano e politico».

Da qui, la domanda provocatoria che resta sul tavolo e che, dopo la lettera aperta dei dipendenti e le diffide sindacali, rischia di diventare anche un banco di prova per l'ente: **la Provincia di Varese sta veramente permettendo una reale tutela dei propri dipendenti?**

PIÙ INFORMAZIONI SU

 [agenzia formativa](#)  [agenzia formativa della provincia di varese](#)  [fp cgil varese](#)
 [davide farano](#)
